ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 29
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

[illegible] 1944 [illegible]
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

IL NEMICO HA SFERRATO IL SUO ATTACCO

Cresce di violenza la battaglia dal Golfo di Gaeta sino a nord-ovest di Cassino

Nuove forze schierate in campo dalle due parti - Alcune posizioni cambiate ripetutamente di mano - Novantun aerei anglo-americani abbattuti ieri in Germania e sul Belgio

IL COMUNICATO GERMANICO

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Sebastopoli nostre retroguardie hanno sostenuto accaniti combattimenti contro il nemico di gran lunga preponderante ed hanno coperto con esemplare valore l'imbarco delle formazioni tedesco-romene.

Sulla sponda occidentale della Moldava in duri combattimenti, formazioni romene hanno accerchiato e annientato parte di una divisione di fucilieri nemica. I sovietici hanno subito elevate perdite umane ed hanno perduto parecchie centinaia di uomini fatti prigionieri.

La scorsa notte grosse formazioni di aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato il nodo ferroviario di Kalinkovici, causando col lancio in massa di bombe dirompenti ed incendiarie estesi incendi e gravi distruzioni.

Sul resto del fronte orientale non si sono avuti combattimenti di particolare importanza.

Dalla testa di sbarco di Nettuno vengono segnalati solamente combattimenti locali mentre si ravviva l'attività delle opposte artiglierie.

Sul fronte meridionale, ad oriente del golfo di Gaeta e fin nella zona a nord-ovest di Cassino, il nemico, con poderose forze e con l'appoggio di un violento fuoco di artiglieria, di numerosi carri armati e di aerei da battaglia, ha sferrato un attacco in grande stile di diversione e di avvolgimento. Si sono sviluppati violenti combattimenti, nel corso dei quali alcune posizioni su altura sono cambiate ripetutamente di mano. In seguito all'afflusso di nuove forze dalle due parti la battaglia cresce continuamente di violenza.

Formazioni di bombardieri nemici hanno compiuto ieri attacchi contro parecchi porti della costa occidentale dell'Italia e particolarmente su Genova. L'artiglieria contraerea [illegible] ha abbattuto 13 aeroplani nemici.

Ieri notte stormi di aerei da combattimento hanno bombardato due aerodromi nemici sulla costa orientale della Corsica. Sono stati causati numerosi incendi e distruzioni nelle attrezzature dei campi e fra gli aerei decentrati al suolo.

Nella giornata di ieri grosse formazioni di bombardieri americani hanno compiuto attacchi contro parecchie località della Germania centrale e contro Bruges causando danni e perdite fra la popolazione. In violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 91 aeroplani americani tra cui 78 quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte un'esigua formazione di bombardieri britannici ha attaccato obbiettivi sul litorale della Germania settentrionale e in Belgio. Tredici aerei quadrimotori sono stati abbattuti dalla caccia notturna.

I continui forti attacchi di bombardieri anglo-americani contro i territori occupati ad occidente possono essere considerati come preparazione all'invasione. Fra il 1.o e il 10 maggio il nemico ha perduto in queste operazioni 182 aeroplani fra cui 120 quadrimotori da bombardamento.

Le tre direttrici dell'offensiva nemica

« Non bisogna attendersi miracoli », avverte prudentemente il « Times »

Fronte italiano, sabato sera.

Sono passate 48 ore dall'inizio dell'offensiva nemica. Su tutto il fronte, dal Golfo di Gaeta alle sorgenti del Rapido, si combatte con estremo accanimento. Dalle prime notizie appare evidente l'eccezionale potenza della difesa, che ha impedito agli anglo-americani di avvantaggiarsi nella fase iniziale della battaglia, allorchè non erano ancora in azione da parte germanica tutte le armi. Gli stessi avversari, evidentemente, non si attendevano di incontrare una resistenza così tenace. Essi contavano in particolar modo sul concentramento delle forze da essi operato schierando la 5.a Armata fra il mare e la valle del Liri e l'8.a Armata più a oriente nel settore di Cassino e del Rapido realizzando cioè una massa di attacco doppia almeno di quella che operò nel precedente tentativo di sfondamento.

Stamane il Times avvertiva il pubblico britannico che non dovevano attendersi miracoli e che l'offensiva doveva considerarsi con prudenza date le difficoltà topografiche, la [illegible] delle fortificazioni e la indiscutibile abilità della Wehrmacht. La conclusione alla quale il giornale perviene, che cioè qualunque sia la sorte che l'avvenire riserbi al tentativo del generale Alexander, le posizioni essenziali tenute dagli « Alleati » in Italia non dovrebbero correre rischio, sembra abbia impressionato vivamente l'opinione pubblica londinese essendo stata interpretata come una cauta preparazione alla possibilità di una disfatta.

Scarse, nel complesso, le notizie particolareggiate dal centro della lotta. Tre, comunque, sarebbero, almeno per ora, le principali direttrici dell'offensiva: una lungo la costa tirrenica in direzione di Formia; la seconda a sud-ovest di Cassino risalendo il Liri, e la terza ad oriente della città ove le avanguardie britanniche si sarebbero portate su largo tratto oltre il Rapido.

Tutte le fonti sono concordi su un punto: nel rilevare cioè la tenacia della difesa germanica che ha messo in azione armi automatiche, mortai e lanciafiamme in numero impensato. Anche reparti di lanciafiamme avrebbero operato efficacemente sulle pendici orientali degli Aurunci. Nel complesso, il nemico sembra sia riuscito in alcun punto a realizzare penetrazioni.

Sul versante adriatico attività notevolmente minore.

Dal golfo di Gaeta vengono segnalati concentramenti navali. L'aviazione alleata ha operato sul cielo della battaglia e sulla zona di Roma. Anche alcune località della Toscana sono state colpite. Diciotto apparecchi nemici risultano abbattuti. La Luftwaffe ha reagito comunque con buon esito. Da segnalare, in particolare, due grandi attacchi concentrici su aerodromi nemici in Corsica ove, con ottime condizioni di visibilità, sono stati centrati obbiettivi a Borgo Porretta e Alistro sulla costa occidentale dell'isola. Piste di lancio sono state devastate e numerosi apparecchi nemici al suolo danneggiati o distrutti. Nessuna perdita da parte germanica.

Sul fronte orientale

Sta per riaccendersi la lotta fra il Nistro e il Sereth

Violentissimi combattimenti nell'ansa del fiume - La collaborazione degli aerei

Fronte orientale, sabato sera.

Nella ristretta testa di ponte [illegible] le truppe tedesche e romene che operano in Crimea sono impegnate in aspri combattimenti difensivi.

Con un'eroica resistenza esse continuano a respingere le Divisioni russe e le formazioni di carri armati e, giorno e notte, infliggono ad esse gravi perdite.

I combattimenti per la testa di ponte sul Nistro superano in violenza tutti quelli [illegible]. Tutto ciò dimostra la grande importanza che il Comando sovietico annette a questa ultima base sulla riva occidentale del Nistro, in questa ristretta area dove [illegible] Divisioni ed innumerevoli altre formazioni [illegible] della squadriglia degli apparecchi da battaglia germanici.

E' ovvio che il Comando sovietico tenta di spostare il centro di combattimento, cercando di ripetere qui quello manovra che gli è fallita ad oriente del Sereth. Là lo sfondamento avrebbe dovuto effettuarsi attraverso le posizioni tedesche a Chisinau, a tergo dell'armata tedesca che si trovava sul Nistro, mentre lo sfondamento ad occidente di Jassy avrebbe dovuto penetrare profondamente nel fianco tedesco.

Con il ritiro della testa di ponte ad occidente di Grigoriopol, questo piano è stato frustrato. Non vi è dubbio, però, che tra breve i russi ricominceranno ad attaccare sul Nistro o sul Sereth, oppure nella zona compresa fra questi due fiumi.

Ieri notte grosse formazioni di aerei da combattimento germanici hanno attaccato violentemente la stazione di smistamento russa di Kalinkovici. Il lancio in massa di bombe dirompenti ed incendiarie ha causato gravi distruzioni ed estesi incendi nella zona degli obiettivi.

Dopo le interviste a catena

Umberto Savoia sconfessato dallo stesso governo badogliano

Tangeri, sabato sera.

Le cose politiche (lasciamo stare le altre questioni che già si sono lumeggiate efficacemente nei giorni scorsi) nell'Italia occupata dal nemico continuano ad andare tutt'altro che lisce. [illegible]

Com'è noto, l'ineffabile Umberto tempo fa, in una intervista concessa al « Times », dichiarava che il popolo italiano non poteva fare a meno della monarchia. A smentire tale asserzione è intervenuto ora, nientemeno che lo stesso Consiglio dei ministri badogliano, che ha approvato la seguente dichiarazione: « Il Consiglio dei ministri, con riferimento alla recente intervista concessa dal Principe di Piemonte [illegible] rappresentanti della Corona [illegible]. Il Consiglio respinge le [illegible] popolo [illegible] dei rappresentanti dinastici ».

Così l'ex-Principe è servito anche dai suoi protetti [illegible].

Allo stesso governo badogliano sarà portato prossimamente all'esame un « voto » delle popolazioni della Sicilia perchè venga concessa a questa italianissima regione una totale e definitiva autonomia. Il « voto », secondo la radio inglese di Bari, sarebbe stato espresso dalla giunta [illegible] di Palermo a nome di quelle di tutta l'isola.

A far giungere sino al Consiglio badogliano dei Ministri il « voto » di cui sopra, è stato l'alto Commissario per la Sicilia, Francesco Musotto, il quale si macchia oggi di un nuovo crimine: quello di incoraggiare, presentandolo come un movimento siciliano, un disegno politico dell'Inghilterra. Partecipe di questo stesso crimine, in misura più e più volte maggiore, sono Badoglio ed i ministri del regio Governo, per non avere essi troncato sul nascere la manovra nemica.

Uno sciopero a Detroit

Stoccolma, sabato sera.

L'United Press annunzia che 3500 capi-squadra di sei grandi imprese industriali sono attualmente in sciopero a Detroit.

Prima di riprendere il lavoro essi esigono che le loro condizioni di salario siano studiate dai proprietari delle imprese.

LONDRA E I NEUTRALI

Il blocco della fame contro il Portogallo

Navi cariche di cereali e dirette a Lisbona "fermate,, - La questione del petrolio e del carbone

Lisbona, sabato sera.

A che punto sta la questione dei neutrali?

La risposta può venire da Londra. Non attraverso una comunicazione del Foreign Office — sarebbe pretendere troppo, in fatto di chiarezza — ma dal contesto del resoconto dell'ultima riunione alla Camera dei Comuni. In tal sede il segretario parlamentare al Ministero dell'Economia bellica, Dingle Foot, rispondendo ad una domanda mossagli dal deputato laburista Hector Mac Neil, ha dichiarato che il Governo britannico si è impegnato a fornire carbone al Portogallo fino al 30 giugno 1944.

« Dopo tale data — ha aggiunto Dingle Foot — la questione sarà riesaminata alla luce delle circostanze attuali ».

Dunque? O rinunciare a mantenere i propri impegni, oppure cadere in pieno nel gioco anglo-americano.

Una riprova delle intenzioni inglesi di piegare la resistenza portoghese, mediante i soliti sistemi ricattatori in auge a Londra, è fornita, del resto, dall'Evening Standard. Il giornale londinese, nel dare notizia che un certo numero di navi cariche di carbone, grano e petrolio, dirette al Portogallo, sono state « bloccate » da alcuni giorni dalle autorità britanniche, scrive che il « fermo » è stato causato da « ragioni tecniche ».

Il commentatore diplomatico del giornale in parola, nell'affermare che quelle navi non salperanno per il Portogallo fino a quando il Governo di Lisbona non sarà entrato nell'ordine di idee di troncare le esportazioni di volframio alla Germania, rileva, quasi con sadica soddisfazione, che la scarsità di frumento è il problema che più assilla il Portogallo.

« Da diversi giorni, inoltre, — continua l'articolista — non giungono a Lisbona navi cariche di carbone e petrolio e, a meno che tali rifornimenti non arrivino al più presto, le industrie portoghesi saranno costrette a sospendere la loro attività ».

Dopo avere accennato alle conseguenze che da ciò potranno, quindi, derivare alla produzione di quel paese, il commentatore conclude affermando che le autorità portoghesi, per tema di [illegible] provvedimenti da parte degli « alleati » saranno costrette ad aumentare le misure restrittive già in atto. Non si potrebbe, in verità dar prova di maggiore cinismo.

L'accanimento dei "liberatori,, sulle opere d'arte

A sinistra: La chiesa di S. Bernardo, ad Arezzo, decorata da pregevoli affreschi di Marco da Montepulciano, distrutta dai bombardieri anglo-americani. — A destra: I resti dell'affresco di Filippino Lippi, che adornava il famoso tabernacolo di Prato: anche questa distruzione è opera dei banditi dell'aria. (Luce)

MERIDIANA

Il popolo a parlamento

Non sarà sfuggita all'attenzione specialmente di quanti — e non sono pochi — hanno seguito su alcuni giornali la recente animata discussione intorno alla opportunità di stabilire frequenti « incontri » tra governanti e governati, la avvertenza premessa alla pubblicazione dello schema di decreto legislativo che regola il nuovo ordinamento sindacale, sostituendosi alla legge 3 aprile 1926 e che istituisce la Confederazione unica, e preannunciante quello destinato a stabilire il rinnovato ordinamento corporativo dell'economia nazionale. Si avverte:

« Gli schemi dei due provvedimenti legislativi vengono resi di pubblica ragione prima del loro esame nel Consiglio dei Ministri e della loro entrata in vigore, affinchè i competenti e gli interessati possano prenderne attenta visione e proporre [illegible] la collaborazione della stampa o l'invio di apposite memorie al Governo, eventuali modificazioni e perfezionamenti ».

Ci troviamo, com'è evidente, di fronte a un fatto nuovo non solo, ma del tutto originale, e non conosciamo democrazia al mondo — se si eccettua qualcosa di paragonabile in qualche Cantone della Confederazione elvetica — che possa vantare qualcosa di simile. Il popolo, senza bisogno di elezioni e di investiture, senza distinzione di rango nè privilegio di tessera, è invitato a collaborare all'opera del Governo nella redazione delle sue leggi: è chiamato a parlamento.

Con quel senso raffinato della rapida percezione che lo caratterizza insieme alla vigile premura, che è il suo assillo costante, di interpretare del popolo le aspirazioni e le esigenze, Mussolini, accettando le idee prospettate e sostenute dai giornali più aderenti alla opinione pubblica, ha coronato le recenti discussioni di stampa e di radio consacrando così con una prassi tipicamente repubblicana e autenticamente rivoluzionaria, un principio che apre una nuova via, dischiude tutto un vasto orizzonte ai rapporti tra governanti e governati. L'assolutismo, che fece il suo tempo e la sua esperienza, viene superato nella Repubblica sociale, e il suo superamento stesso, che avviene per manifesta volontà del popolo accettata dal Capo, già rappresenta una realizzazione decisiva e indicativa di alto valore. Socializzare non poteva restare un verbo da coniugarsi esclusivamente nell'ambito della amministrazione aziendale: e Mussolini socializza lo stesso Governo, chiamando il popolo alla funzione legislativa, che è la più importante nel reggimento dello Stato, quella fondamentale.

Se in un primo tempo per ineluttabile necessità di cose il Governo venne a essere costituito, in certo senso, non già senza tener conto di essa ma indipendentemente dalla volontà del popolo — del resto impossibile a manifestarsi nella primissima fase istituzionale del nuovo ordine politico —, ora che la Repubblica si è affermata e consolidata era necessario stabilire un avvicinamento tra l'uno e l'altra, tra il Governo, cioè, e la volontà del popolo.

Crediamo che anche il più malinconico dei parlamentaristi, che soffra inguaribile la nostalgia di Montecitorio, non oserebbe accampare la proposta di una Camera elettiva in questo momento; e lo stesso « democraticissimo » governo dei 45 giorni, ricordiamo, si guardò bene anche dal pensarla, rimandando i ludi a sei mesi dopo la fine della guerra. Ma l'assolutista, il despota, il dittatore Mussolini, appena ravvisato il momento non frappone indugi di tempo, e senza limitazione di numero o di caste o di parte, ammette tutti quanti abbiano volontà, capacità e interesse di farlo, all'esame preventivo delle leggi fondamentali dello Stato.

Se non è democratico questo, se tutto questo non è repubblica, bisognerà rivedere anche nei dizionari il significato delle parole.

Dicevamo che l'innovazione dischiude un nuovo orizzonte ai rapporti fra governanti e governati; oseremmo aggiungere, e prognosticare, che dall'esperimento potranno sorgere indicazioni del più vivo interesse, capaci magari di determinare nuove risoluzioni costituzionali. Tutto sta nella sua riuscita, nell'impegno che i cittadini tutti di buona volontà — quanti, d'ogni tendenza e d'ogni rango, ci sentiamo legati attorno a quell'alto simbolo che si chiama Italia — sapranno porre nella sua attuazione. Di fronte all'invito che ci viene rivolto, all'occasione che ci viene offerta, non hanno ragion d'essere, chè sarebbero delittuose, riserve di sorta, più o meno mentali; qui non c'è, non ci deve essere Non possumus o Non expedit che valga: chi ha un'idea da esprimere, un emendamento da suggerire, un pensiero da manifestare si [illegible] una delle vie che gli vengono aperte e indicate si faccia avanti. Non sono indispensabili lumi di dottrina, non è [illegible] corredo di sapienza; dal manovale al docente universitario ogni mente pensante può, deve partecipare al parlamento della Repubblica, che è il parlamento del popolo. E ognuno stia sicuro che se dal suo cervello sprizzerà un'idea proficua, sarà bene accetta e accolta, perchè il fine della Repubblica è uno e univoco, interpretare nelle sue leggi la volontà del popolo. Non rispondere all'appello, restare assenti, o, peggio, mostrarci insufficienti davanti a questo primo esperimento, significherebbe rinunciare al ruolo che abbiamo sempre, finora, reclamato di volere occupare.

Allora, il Governo del « decide e comanda », che il nostro temperamento respinge, che la nostra sensibilità non può accettare senza restarne mortificata, sarebbe un derivato necessario della nostra incapacità. E chi non fa... suo danno.

Ma così non sarà, e i fatti dimostreranno la capacità del popolo italiano di autogovernarsi, ed esprimeranno al Duce la tangibile prova di avere saputo, del suo popolo, interpretare i sentimenti.

Cittadini di buona volontà, il parlamento è aperto. Il parlamento del popolo. Avanti.

De Agazio

Una riunione al Gran Quartier Generale

Hitler riafferma la determinazione di combattere fino alla vittoria in oriente e in occidente

I colloqui con i diplomatici slovacchi

Quartier Generale del Führer, sabato sera.

Ieri il Führer ha ricevuto il Presidente della Slovacchia, dottor Tiso, il Primo Ministro, professor Tuka, il Ministro della Guerra Catlos ed il capo della Propaganda, Gaspar, i quali sono arrivati al Quartier Generale il 12 maggio. Il Führer ha avuto una cordiale discussione con il Presidente della Repubblica Slovacca, che si è svolta in quello spirito di amicizia che è sempre prevalso nelle relazioni fra il Reich e la Slovacchia.

Nel colloquio, al quale hanno assistito il Primo Ministro della Slovacchia, il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ed il feld-maresciallo Keitel, il Führer ha espresso la sua determinazione di combattere fino a una vittoriosa conclusione, sia in oriente che in occidente, di quella guerra imposta al Reich ed ai suoi alleati dal nemico e realizzare così quei principii che permettano alle grandi e piccole Nazioni di vivere in modo conveniente e tranquillo, libere dagli ebrei sfruttatori e dall'oppressione capitalistica e bolscevica.

La sera del 12 maggio gli Uomini di Stato slovacchi ed il loro seguito, unitamente al Ministro slovacco a Berlino ed al Ministro tedesco a Bratislava, sono stati ospiti del Ministro degli Esteri del Reich.

SUL FRONTE DELL'HONAN

Le ultime forze cinesi stanno per essere annientate

Tokio, sabato sera.

Dalle varie corrispondenze dal fronte traspare in maniera sempre più evidente la vasta portata del ciclo operativo giapponese nella provincia dell'Honan, in Cina. Su questa regione, già così importante nell'economia cinese per la ricchezza del suo suolo feracissimo, hanno luogo violenti combattimenti che porteranno ineluttabilmente allo sfacelo delle ultime forze comuniste cinesi.

L'offensiva giapponese ha avuto grandi ripercussioni sulle unità delle forze di Ciung King. Come annunzia infatti un messaggio dell'Exchange Telegraph, il comando supremo cinese è molto preoccupato. Come si ammette pure da parte nemica, due grandi armate d'assalto giapponesi a[illegible] su Loyang, la capitale dell'Honan. Ieri sera, sebbene a malincuore, si è dovuto infatti annunciare da parte di Ciung King che le truppe nipponiche hanno tagliato la ferrovia di Longhai, a circa 80 km. ad occidente di Loyang, precludendo in tal modo ai cinesi ogni via di ritirata.

Altre forze del Tenno — si apprende all'ultimo momento — hanno conquistato Lu Sciän, sede provvisoria del governo provinciale dell'Honan e del Quartier Generale della 32.a Armata di Ciung-King. Con la conquista di questa località, nelle vallate della catena di Fu-niu-shan, le truppe giapponesi si trovano a più di cento chilometri oltre la ferrovia Pechino-Hankou, in direzione d'occidente.

Dopo l'occupazione di Lu Sciang, le truppe nipponiche, continuando ad avanzare sono giunte nelle vicinanze della città di Lo Yang, una volta capitale della Cina, famosa per i suoi tesori artistici e per le sue antichità. Il comandante in capo delle forze giapponesi ha ordinato alle sue truppe di fare tutto il possibile per risparmiare i tesori d'arte della città.

I richiami alle armi e gli esoneri ai lavoratori

Precisazioni per la classe 1914

Dal Quartier Generale, sabato sera.

Nelle norme emanate dal Comando germanico relativamente all'esonero dei lavoratori impiegati presso aziende controllate dalle autorità tedesche è stabilito che queste aziende, quelle di produzione, approvvigionamento e trasporti — oltre alle imprese di costruzione pure controllate dai Comandi germanici — le quali occupino o desiderino occupare cittadini italiani delle classi 1916, 17, 18, 22, 23, 24, 25, in servizio presso le Forze Armate, devono avanzare, per ottenere l'esonero, una speciale domanda.

Il personale della classe 1914 è escluso dall'esonero e, pertanto, deve essere fatto affluire totalitariamente e sollecitamente ai relativi distretti per la presentazione alle armi, a cura delle stesse aziende e sotto la personale responsabilità dei rispettivi direttori e capi.

Le azioni della Luftwaffe

Due grossi attacchi contro basi aeree nella Corsica Settentrionale

Berlino, sabato sera.

Ieri notte, formazioni di bombardieri pesanti germanici hanno compiuto due grossi attacchi concentrati contro basi aeree nemiche in Corsica. In eccellenti condizioni di visibilità, gli aerei germanici hanno attaccato in due ondate, attorno alla mezzanotte, i campi d'aviazione di Borgo Porretta e di Alistro, bersagliando attrezzature dei campi ed apparecchi decentrati al suolo. Sugli obiettivi, situati nella Corsica settentrionale, sono state sganciate grandi quantità di bombe dirompenti ed incendiarie.

Gli aviatori germanici, favoriti dalla buona visibilità e aiutandosi col lancio di bengala, hanno potuto distinguere chiaramente i bimotori nemici decentrati sul campo. Già dopo il primo lancio di bombe erano scoppiati violenti incendi a cui avevano fatto seguito forti esplosioni. Depositi di munizioni sono saltati in aria.

Mentre tuonano i cannoni

Un grottesco "ultimatum,, anglo-russo-americano ad Ungheria, Bulgaria, Romania e Finlandia

O uscire subito dalla guerra, oppure...

Lisbona, sabato sera.

Alla vigilia di possibili azioni militari in grande stile, mentre all'est due formidabili eserciti stanno con le armi al piede, in attesa che il rassodarsi del terreno dia loro modo di scatenare battaglia, nello stesso tempo in cui già al sud, fra Adriatico e Tirreno tuona il cannone e torme di armati premono contro i campi minati e dalle munite ridotte le armi automatiche vomitano fuoco, in queste ore nelle quali — di giorno come di notte — i cieli di tutta Europa sono teatro di rutilanti scontri aerei e gli apparecchi delle due parti si contano a migliaia, in questa Europa, insomma, arroventata dalla guerra, ecco un « qualcosa di nuovo » anche in campo diplomatico.

Secondo una notizia diffusa ieri sera dall'Agenzia ufficiosa britannica, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno lanciato un ultimatum all'Ungheria, alla Romania, alla Bulgaria e alla Finlandia, chiedendo la capitolazione e la partecipazione di questi Stati alla lotta contro la Germania.

Come si può definire questa manovra? Un tempo — ma ora quando Berta filava e l'Europa non ostentava ancora ai sole milioni di case distrutte, sventrate dalle bombe — una tal mossa si sarebbe potuta chiamare « offensiva di pace », il che non esce di troppo dai costumi e dai metodi della moderna diplomazia che volentieri ricorre al sistema della carota e del bastone e si appoggia con estrema disinvoltura al cannone.

Ora...

Ora si deve qualificare il passo compiuto dagli alleati in nessun altro modo che come ricatto e minaccia.

Quattro punti

Più chiaro ciò apparirà esaminando il testo medesimo del documento. Il primo attacco è per l'Ungheria. Si dice, infatti, che a causa della politica fatale dei suoi capi, il popolo ungherese deve oggi subire l'umiliazione dell'occupazione tedesca. La Romania è legata ai nazisti in una guerra che porta ora al suo popolo la devastazione. I governi della Bulgaria e della Finlandia hanno posto i loro paesi al servizio dei tedeschi e rimangono nella guerra accanto a loro. I governi della Gran Bretagna, Unione Sovietica e Stati Uniti ritengono giusto che questi popoli si rendano conto dei seguenti fatti:

1. - I satelliti dell'Asse, Ungheria, Romania, Bulgaria e Finlandia, benchè si rendano conto del loro desiderio di uscire dalla guerra contribuiscono materialmente con la loro politica ed atteggiamento attuali a rinforzare la macchina da guerra tedesca.

2. - Queste Nazioni possono ancora ritirarsi dalla guerra cessando di collaborare con la Germania e resistendo alle forze del Reich con tutti i mezzi possibili. Così facendo esse abbrevieranno la durata della lotta europea e ridurranno i loro sacrifici contribuendo alla vittoria alleata.

3. - Mentre queste Nazioni non possono sfuggire alle loro responsabilità per aver partecipato alla guerra a fianco della Germania, più esse continueranno la guerra in collaborazione con la Germania e più [illegible] saranno le conseguenze per esse e più rigorose saranno le condizioni che verranno loro imposte.

4. - Queste Nazioni debbono dunque decidere ora, mentre sono ancora in tempo, se intendono contribuire all'inevitabile vittoria alleata o se vogliono persistere nella loro politica attuale che è senza speranza e calamitosa.

A dire quanto sia « balordo » il documento bastano brevi considerazioni pratiche. In primo luogo appare più facile dire da Londra che una qualche nazione alleata della Germania debba ritirarsi dalla guerra, che non metterlo in atto, stando sul posto, cioè nella Nazione interessata stessa, il... consiglio londinese. Chè non bisogna scordare come gli alleati del Reich siano ad esso legati non soltanto militarmente (dislocamento truppe, ecc.) ma anche economicamente e per quel che riguarda i rifornimenti... Ciò senza considerare la parte dovuta ai sentimenti delle popolazioni ed al senso dell'onore nazionale.

La reazione

Ed poi balza agli occhi la incongruenza insita nel documento, quando, nel terzo capoverso, si afferma che « queste nazioni non possono sfuggire alle loro responsabilità ». E, allora, ci si può chiedere, a che gioverebbe mutare la linea di condotta fin qui seguita?

Per fidarsi di sole problematiche promesse, mentre l'unica reale affermazione rimane quella della « responsabilità »?

La dichiarazione è — come ben si può comprendere — ampiamente commentata in tutte le Capitali.

Negli ambienti politici berlinesi si dichiara che questa strana proposta costituisce praticamente una costrizione ad abbandonarsi volontariamente nelle braccia del bolscevismo.

La conferma, del resto, che gli inglesi e gli americani hanno l'intenzione di abbandonare l'Europa centrale ai sovietici è fornita da un manifestino lanciato su Bucarest dagli aerei anglo-americani e firmato da autorità ufficiali, nel quale è detto:

« Il popolo romeno può contribuire ad abbreviare questa guerra, facilitando ai russi l'entrata in Ungheria ».

A questo proposito gli ambienti politici di Bucarest constatano che questa speculazione stupida sulle divergenze dal punto di vista romeno-ungherese ha un effetto ridicolo, se si tiene conto della gravità con la quale la Romania ha sempre [illegible] la minaccia bolscevica.

« La Romania si è sempre considerata come la diga contro le mire espansionistiche dell'URSS sul centro ed il sud dell'Europa ed ha tratto tutte le conseguenze derivanti dai suoi propri interessi e da quelli dell'Europa. Così — si conclude a Bucarest — nulla meglio di questa esortazione potrebbe rafforzare la Romania nella sua convinzione che sta conducendo una guerra di diritto ».

Quali siano gli scopi di questo « colpo di propaganda » messo in gioco dagli anglo-americani, appare evidente. Costoro vorrebbero in una qualunque maniera riuscire a mettere dei cunei negli interstizi della « fortezza europea », al fine di facilitarsi l'azione. D'altro campo vogliono scaricare sulle spalle dei Governi locali la responsabilità delle stragi che stanno operando con i loro bombardamenti. In quanto all'avvenire, alle promesse fatte, questi sono... particolari che in questa guerra tesa allo spasimo non hanno alcun valore.

Ben si può capire fin da ora che nessuno degli interpellati risponderà all'invito. La grande partita è in corso, non rimane che giocarla fino alla fine.

La Conferenza dei Dominii non ancora conclusa

Amsterdam, sabato sera.

Come informa l'« Evening News », i Primi Ministri dell'Impero britannico hanno deciso di continuare le loro conversazioni per almeno un'altra settimana.